

Sanità

«Ausl unica,
c'è troppa
politica»

BERTACCINI ■ A pagina 3

«Nell'Ausl unica conterà di più la politica Noi medici vogliamo essere ascoltati»

Il sindacalista Alberto Zaccaroni: «Ancora non si sa cosa accadrà, ma temiamo»

LE SPINE DELLA SANITA

CONTINUA A FARE DISCUTERE
LA NUOVA AZIENDA ROMAGNOLA
CHE NASCERÀ NEL 2014

LE DOMANDE
DEI CAMICI

Come verranno distribuite le risorse? Chi saranno i referenti locali? Cosa cambierà per i posti letto? Vorrei saperlo

CORSA VERSO
LA FUSIONE

Ha fatto bene Balzani a sollevare le obiezioni. Il tempo per parlare c'è, ma non sappiamo chi sia il nostro interlocutore

di LUCA BERTACCINI

ALBERTO ZACCARONI, 59 anni, segretario locale e regionale Fesmed, federazione sindacale medici dirigenti. Dottore, sembra anche a lei che la Regione voglia calare dall'alto il progetto dell'Ausl romagnola?

«Di base non si capito niente. È come fare una casa partendo dal tetto. Anche a livello sindacale non è mai stato fatto un incontro. Si è sempre detto che si deve fare l'azienda unica ma senza sapere come organizzarne gli spazi».

La conferenza socio-sanitaria, con Roberto Balzani e Paolo Zoffoli in testa, ha rilevato questa mancanza di discussione. Giusta scelta?

«Sì, le parole in consiglio comunale di Balzani sono state una fortuna. La conferenza socio-sanitaria si è espressa perché mancano 6 mesi ormai alla nascita dell'Ausl unica».

L'assessore regionale Carlo Lusenti ha stabilito, non si sa sulla base di quali parametri, che il 1° gennaio 2014 dovrà nascere l'Ausl romagnola. Che domande dovranno trovare risposta?

«Che impatto avrà l'azienda unica sul territorio? Chi saranno i referenti locali, visto che ci sarà un direttore generale unico? Come verranno distribuite le risorse? Come verranno intesi i pazienti?».

In che senso?

«In termini di cura e taglio dei posti letto. Ai sindaci interessa sapere cosa resta sul territorio. Dal mio punto di vista non può esserci un occhio solo per i costi. Dobbiamo pensare ai cittadini in termini di salute. Quando ci ammaliamo siamo tutti uguali».

A gennaio non manca tanto, in mezzo ci sono anche i mesi estivi. C'è tempo perché le domande che ha messo in fila trovino risposta?

«Sì, il tempo c'è ma bisogna fare proposte — e noi professionisti possiamo farne — ma poi occorre avere anche un interlocutore con il quale discuterne».

Ha paura che questo possa non avvenire?

«Ho paura che non ci siano le idee chiare. Ci sarà un direttore generale unico che condiziona tutto».

Nel processo di creazione dell'Ausl unica conterà di più il

peso politico dei territori o la qualità delle strutture, che anche noi abbiamo nel Forlivese?

«Sì, temo questo, che conterà di più la politica della qualità del servizio. Ora la sanità a Forlì, pur tra mille problemi, funziona. Abbiamo un ospedale che ci invidiano tutti. La paura è per le cose non dette, più che per quelle dette».

Pensa che l'Irccs - Irsd di Meldola possa essere penalizzato?

«Non credo. Penso che si integrerà con l'attività dell'Ausl unica ma che sia destinato a viaggiare su un suo canale autonomo, con finanziamenti regionali».

Come professionisti che richieste fate?

«Intanto di essere ricevuti. Poi lo scenario è che, con un'Ausl unica,



il territorio di riferimento sarà la Romagna. Quindi se un giorno dovesse servire un chirurgo a Rimini potranno dire a un professionista di Forlì di andare a lavorare lì. Anche questi sono aspetti da considerare, visto che incidono sulla vita delle persone».



STEFANO GAGLIARDI
SEGRETARIO PDL FORLÌ-CESENA

Forlì prende ordini da Bologna senza discuterli Rimini, Cesena e Ravenna non vengono toccate



LUCA BARTOLINI
CONSIGLIERE REGIONALE PDL

Perché l'Ausl unica solo in Romagna? Qui si fanno esperimenti sulla pelle dei cittadini

ATTESA
Nel tondo Alberto Zaccaroni, forlivese e segretario regionale Fesmed; a destra, l'atrio del nuovo Morgagni

